

partecipazione attiva, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità delle singole competenze.

Molti sono i temi affrontati in questo anno. Quello a me più caro, quello della comunicazione con e a favore degli iscritti. La corretta, trasparente ed esauriente comunicazione è uno dei capisaldi della filosofia gestionale che caratterizza gli attuali consigli direttivi dell'ENPAB i quali, in piena sintonia, ritengono di dover privilegiare un contatto costante con gli iscritti per fornir loro, non solo le informazioni sui servizi erogati e sulle novità in termini di assistenza, ma per sviluppare una 'cultura previdenziale'. Nostro compito di amministratori è quello di far comprendere ai giovani che entrano nel mondo del lavoro che già da quel momento devono cominciare ad occuparsi della loro previdenza; il nostro iscritto non deve considerare il contributo previdenziale quale un'ulteriore tassa da pagare, ma una fonte di riserva per quando andrà in pensione.

Diversi gli strumenti messi in campo per sviluppare questo tema. A dicembre è stato pubblicato il numero zero della rivista *ENPABMagazine*, notiziario trimestrale che tratterà delle attività svolte dall'Ente, riporterà una disamina commentata dei nostri regolamenti, informerà circa le attività intraprese presso i nostri referenti istituzionali, pubblicherà commenti sugli articoli di volta in volta presenti sui quotidiani che riguardino problematiche previdenziali e assistenziali. Improntato alla crescita del rapporto fiduciario tra l'Ente e l'iscritto, che lo porti ad una matura consapevolezza che l'ENPAB è un Ente che garantisce all'utente una serie di servizi di notevole valore economico.

Anche l'informazione offerta dal sito internet è stata ampliata e dettagliata. Ogni novità viene immediatamente comunicata all'iscritto sulle pagine del nostro sito nella sezione delle news, con notifica tramite e-mail se l'utente si è iscritto alla nostra Newsletter; è stato istituito il servizio '*Enpab risponde*' che

consente di inoltrare richieste di chiarimento su aspetti normativi o procedurali della previdenza ENPAB e sullo stato di singole pratiche. E' stata amplificata e migliorata la pagina delle FAQ. E' stata attivata l'area riservata che consente ad ogni iscritto di visualizzare la propria posizione contributiva, il montante maturato e da quest'anno si comincerà a poter comunicare i redditi professionali on-line. E' in fase di attivazione un servizio di sms che consentirà ai colleghi di ricevere brevi avvisi circa eventuali scadenze, allo scopo di evitare di incorrere in sanzioni per ritardati pagamenti. Tutta la modulistica utile è on-line, tutta la normativa previdenziale disponibile è sulle nostre pagine.

Il nuovo welfare

Altro tema affrontato quest'anno con forza e con la stretta collaborazione delle altre casse di previdenza nate col D.Lgs.103/96, è quello della adeguatezza delle prestazioni rispetto al reddito percepito durante il lavoro. La prospettiva di pensioni insufficienti ai propri bisogni futuri è una delle questioni più urgenti da affrontare. Un primo passo è il disegno di Legge Lo Presti volto a modificare l'art. 8 del D.Lgs. 103/96 che attualmente fissa la misura del contributo previdenziale integrativo al 2%. La proposta di Lo Presti prevede la possibilità di elevare il contributo integrativo fino ad un massimo del 5%; cio' consentirebbe di destinare la maggiore aliquota all'incremento dei montanti contributivi e quindi delle pensioni. Si tratta sicuramente di un primo passo che ci auguriamo possa rilevarsi anche una leva per spingere i neo professionisti ad investire di piu' nella loro pensione. Basti pensare che, in base ad una analisi attuariale, il montante alimentato dal contributo soggettivo del 10% piu' la destinazione di un ulteriore 2% porterebbe il tasso di sostituzione tra pensione annua e ultimo reddito dichiarato al 26,7% rispetto al 20,5% che si otterrebbe col solo contributo soggettivo. Se il biologo versasse ogni anno una aliquota pari al 15%, anziché il 10%, il tasso di sostituzione salirebbe già al 36,9%. Mentre scrivo

il disegno di legge Lo Presti ha avuto il via libera al Senato ed è stato rinviato alla Camera per la seconda lettura.

Anche la riduzione della aliquota di tassazione sugli utili degli investimenti finanziari delle casse, attualmente al 12,5 %, potrebbe essere utile per liberare risorse da destinare al welfare.

I correttivi sono possibili e alla nostra portata, ed è quindi nostra intenzione proporre ai Ministeri Vigilanti una serie di opzioni volte ad aumentare l'importo della rata di pensione per renderlo più consono alle esigenze dei nostri iscritti.

Assistenza ENPAB

Il Consiglio di Amministrazione dell'ENPAB nella seduta del 19 maggio 2010 ha approvato il Regolamento per gli interventi di assistenza in favore dei biologi" approvato dai Ministeri vigilanti con nota del 5/1/2011.

In relazione alla verificata sussistenza delle condizioni per l'erogazione dei servizi di assistenza ha istituito:

- 1) contributo per assegni di studio a figli di iscritti deceduti o inabili;
- 2) contributo alle spese per ospitalità in case di riposo per anziani e assistenza domiciliare infermieristica;
- 3) contributo per spese funerarie;
- 4) contributo in conto interessi su prestito bancario;
- 5) contributo una tantum per catastrofe o calamità naturali.

L'avvio della attività di assistenza nei confronti degli iscritti è motivo di orgoglio degli Organi Collegiali dell'Ente che considerano la protezione assistenziale di pari importanza rispetto alla tutela previdenziale obbligatoria. E' la realizzazione del principio solidaristico, attraverso il quale sono gli stessi professionisti iscritti a concorrere al sostegno dei propri colleghi nei momenti di particolare bisogno. Per mezzo degli interventi assistenziali, peraltro, l'Ente si

pone al fianco dei professionisti anche durante l'arco della vita lavorativa e non soltanto al suo termine, come avviene per le prestazioni pensionistiche. In questo modo tutto il complesso delle prestazioni erogate dall'Ente costituisce un sistema articolato di protezione previdenziale ed assistenziale, che nasce al momento dell'iscrizione e termina al momento della cessazione dell'attività lavorativa.

La gestione finanziaria

Avevamo già scritto che i fatti finanziari che avrebbero fatto seguito nel lustro successivo, sarebbero stati figli degli eventi 2007/2008, ma oggi lo ribadiamo con la certezza della prova.

Il mondo ha assistito a una proliferazione di bolle finanziarie ed un'estrema instabilità economica, che nessuno dei modelli macroeconomici consolidati è stato in grado di prevedere e valutarne effetti e profondità; molte incongruenze dei modelli statistici previsionali hanno indotto il sistema a scelte poco lungimiranti.

Nella "morsa" della globalizzazione, si sono modificati i confini politici, economici e sociali. Avevamo già compreso e commentato le criticità riferibili alla necessità di operare scelte, in un mondo che cambia e troviamo appropriato ed attuale il pensiero di A. Einstein che esprime l'impossibilità di risolvere i problemi pensando allo stesso modo con cui sono stati generati.

Le indispensabili contromisure politiche adottate, violando le leggi naturali dell'economia, sono riuscite ad innescare la scintilla per mettere in moto un motore che con molta probabilità sta producendo un'economia geneticamente modificata.

Si è trasferito l'indebitamento dalla sfera privata a quella pubblica generando l'esplosione dei deficit pubblici (piani di stimolo, salvataggi, quantitative easing, riforme sanitarie etc., etc.,) ciò peserà sulle politiche fiscali e sociali nei prossimi anni.

Gli interventi partiti nell'ultimo trimestre 2008 dovranno prima o poi essere confinati in una contingenza temporale. La coscienza delle autorità di trovarsi a maneggiare una "nuova economia" non potrà eludere l'attuazione di

un programma che preveda: attività di drenaggio della liquidità immessa e disciplina fiscale.

La combinazione e lo spessore degli interventi, qualora gli equilibri non si siano perfettamente ristabiliti, potrebbero causare in misura direttamente proporzionale repentini movimenti di contrazione.

I “nuovi temi” catalizzatori saranno politici e non economici:

- a) una non corretta programmazione/concertazione delle strategie di uscita delle banche centrali e dei governi con tempistiche sbagliate,
- b) temi di bilancio di paesi considerati particolarmente dissoluti o senza piani credibili per ridurre i deficit,
- c) ricerca di danni strutturali (es.: disoccupazione “ permanente “ ed elevati tassi di risparmio),

Nel tentativo di interpretare con nuovi modelli econometrici gli attuali contesti viene individuata la New Normal: **Nuova Normalità**.

A nostro avviso un’inevitabile storia di discontinuità sociali che evidenzieranno ed alimenteranno il prosieguo di storie già viste: la crescita di alcune aree salottiere dell’economia. Per altri un nuovo modello caratterizzato da crescita lenta senza occupazione e in grado di consegnare ai mercati assenza di tensioni salariali, oltre a utili in crescita delle grandi Multinazionali.

I due motori che hanno storicamente “ mosso “ i mercati azionari sono stati da sempre **a-** le aspettative (economiche e utili); **b-** i tassi di interesse (liquidità e politica monetaria e fiscale), è da un pò che si è insinuato nei modelli una nuova variabile: la tendenza demografica delle aree.

Per meglio definire questo breve passaggio legato al cambiamento ed alla sua enorme capacità evolutiva può essere utile questa fotografia:



Le aree spente sono e saranno impegnate in un instancabile attività finalizzata ad accendere le proprie speranze di democrazia e benessere, il tutto in un contesto di divari sociali enormi, sempre più difficili da metabolizzare e tollerare grazie ad una rete di comunicazione, talvolta non affidabile, non attendibile e opaca, ma inevitabilmente insinuata nel sistema.

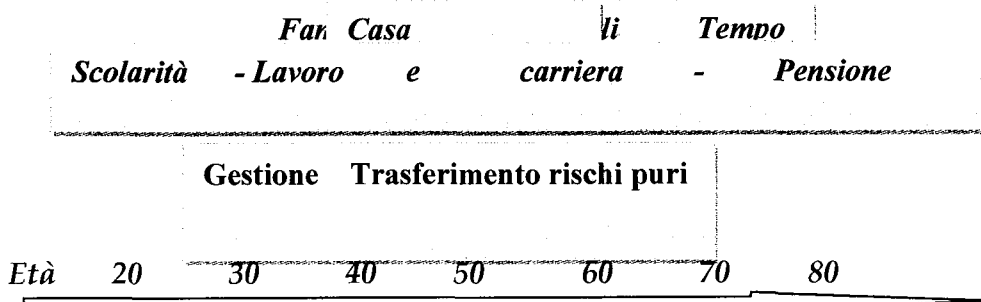


Volendo scomodare Abraham Harold Maslow 1908 –1970 e la sua teoria della Gerarchia dei Bisogni, le aree spente compiranno un ineludibile percorso di crescita verso:

- *Bisogni fisiologici.* (cibo, acqua etc.,)
- *Bisogni di sicurezza.* (protezione per se e la famiglia, ambiente stabile ..)
- *Bisogni di appartenenza.* (relazioni interpersonali, affetto, l'amicizia e l'appartenenza a gruppi sociali)
- *Bisogni di stima.* (fiducia in se stessi, indipendenza, realizzazione, riconoscimento, apprezzamento dagli altri).
- *Bisogni di auto relazione.* " dobbiamo essere ciò che siamo capaci di fare" A. Maslow. (bisogni di sviluppo delle proprie potenzialità)

Mentre quelle accese, imborghesite e con qualche Kg. di troppo saranno impegnate ad individuare sistemi e metodi per resistere al "degiovanimento".

Sistemi e metodi che non possono non coincidere con la necessità di evitare che la Nuova Normalità diventi un sistema autopoietico. E' prioritario coltivare i semi che possano determinare una società civile meno precaria ed in grado di agevolare il ciclo dell'uomo e della famiglia. Ben rappresentata dal Prof. Dr. Klaus Spremann nella " Mapping of Life Events"



Cluster di bisogni che nella società " evoluta" trovano spazi sempre più angusti per essere soddisfatti; un inevitabile atteggiamento aggressivo e di difesa ha sostituito la logica del rispetto per l'uomo in nome dell'efficienza. Una società e una classe dirigente in grado di accorgersi dei suoi "figli" solo dopo averli avvelenati e depredati del loro futuro.

In Italia in particolar modo si evidenziano i limiti del welfare pubblico, il grafico riportato di seguito (fonte Ocse) evidenzia alcune elementi d'inefficienza che pesano sullo sviluppo futuro (vedi Infanzia, Famiglia e altre pol. Sociali)

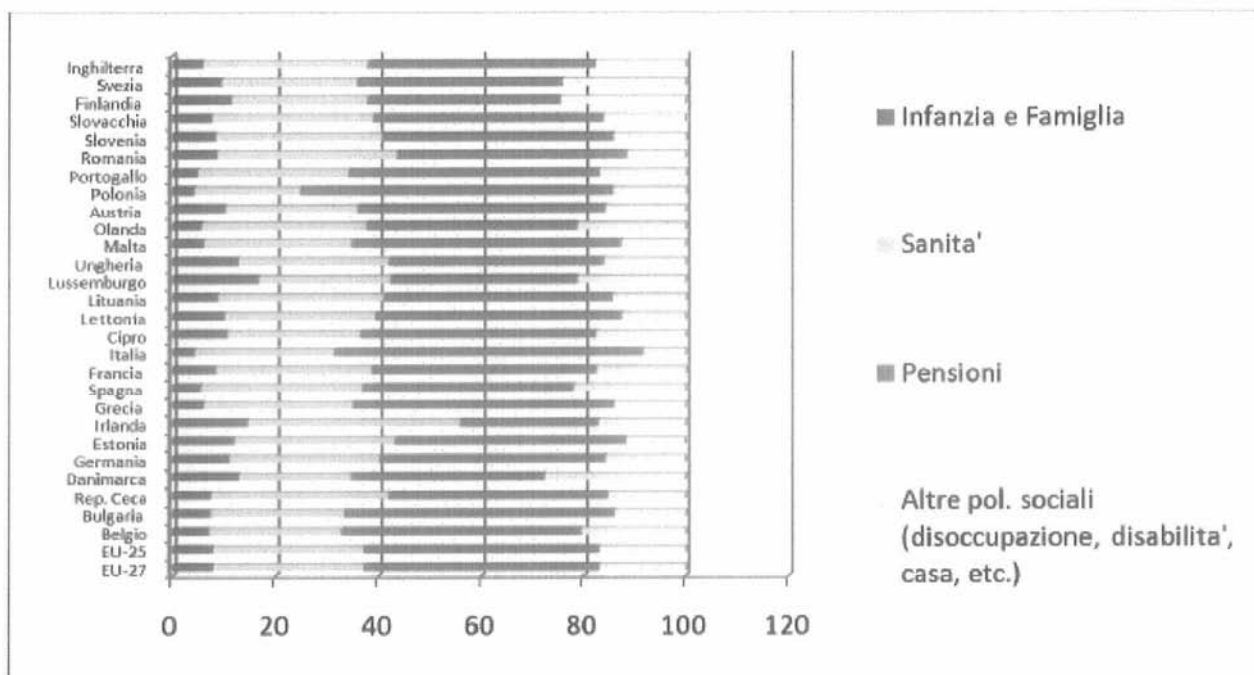


Figura 12: Composizione della spesa sociale complessiva (Fonte: Ocse)

Con questo non si vuole semplificare un tema così complesso e sarebbe altrettanto illusorio pensare di poter risolvere la questione del welfare solo attraverso una maggiore perequazione fra elementi di spesa. Non si può neanche pensare, però, di rimettere in moto il sistema paese senza passare attraverso un sano aumento dell'occupazione. Un'occupazione competitiva, forte di un'istruzione degna del 2° millennio, supportata da infrastrutture e ricerca in grado di conservare e aumentare quel labile margine competitivo ancora esistente con le civiltà "affamate" dei paesi spenti.

I cicli economici che caratterizzavano le economie fino a qualche tempo fa si sono fortemente ridotti; ciò rende molto più difficile il compito di chi deve spiegare e scegliere su quale mercato "stare" e da quale mercato uscire.

Nonostante i mille rivoli che governi e banche centrali scavano nella direzione dei mercati al fine di alimentare fiducia e ripresa, non si riscontrano significativi riflessi positivi. Da un lato perché le banche commerciali continuano a non "moltiplicare" la liquidità di cui dispongono attraverso l'espansione del credito, dall'altro in quanto prevale sia per le aziende che per tante famiglie in Europa e negli Stati Uniti una drastica attività di deleveraging (stanno più o meno velocemente riducendo il debito), contenendo, ceteris paribus, investimenti e consumi.

E' plausibile la tesi di una ripresa economica non veloce a conferma della teoria di Irving Fischer che nel suo studio empirico legato alle analisi delle recessioni, rilevò la maggiore gravità e lunghezza delle crisi quando associate a periodi di incubazione in cui il debito cresceva fortemente.

Può essere altrettanto utile confrontare queste considerazioni con le rilevazioni medie relative alle 15 principali crisi bancarie¹

- in 6 anni flessioni del 35 % dei prezzi reali delle abitazioni
- in 3,5 anni calo del 55 % delle quotazioni azionarie
- in 4 anni aumento della disoccupazione di 7 punti percentuali
- in 2 anni diminuzione del 9 % della produzione
- in 5 anni aumento del 86 % delle emissioni statali

L'inflazione, tema che particolarmente ci riguarda, probabilmente sta accumulando energia fra le sue pericolose spire (come una molla che prima o poi dissiperà la forza) diventa una minaccia sempre più plausibile, pur essendo ancora assenti elementi particolarmente rilevanti. Determinante oltre alla quantità di massa monetaria in circolazione è la modalità di utilizzo. Una certa lentezza nella circolazione del denaro in molti casi annulla l'effetto dell'eventuale incremento dell'offerta di moneta.

Per creare scenari inflazionistici deve aumentare la domanda, si deve superare la capacità produttiva a disposizione (OUTPUT GAP) ed è necessaria una rapida riduzione del tasso di disoccupazione.

Su questo tema ci preme ricordare che gli Stati Uniti e il mondo occidentale in genere sta procedendo nella direzione di un'economia orientata ai servizi, il che significa che l'inflazione è principalmente spinta dai costi del lavoro/ tariffe oltre che dalle materie prime.

Cosa avevamo detto per il 2010:

"..E' molto probabile che proprio il 2010, sarà l'anno in cui si espliciteranno i segnali che rappresenteranno la matrice del prossimo ciclo. Valuteremo accuratamente i nuovi sviluppi economici e di mercato, ripartendo i rischi dei portafogli in base a diversi vettori.

- *Costruire con scenari di maggiore visibilità un portafoglio in grado di lavorare bene in un contesto inflazionistico*
- *Equity. Anche questo è un capitolo che va trattato con cautela. Rappresenta una*

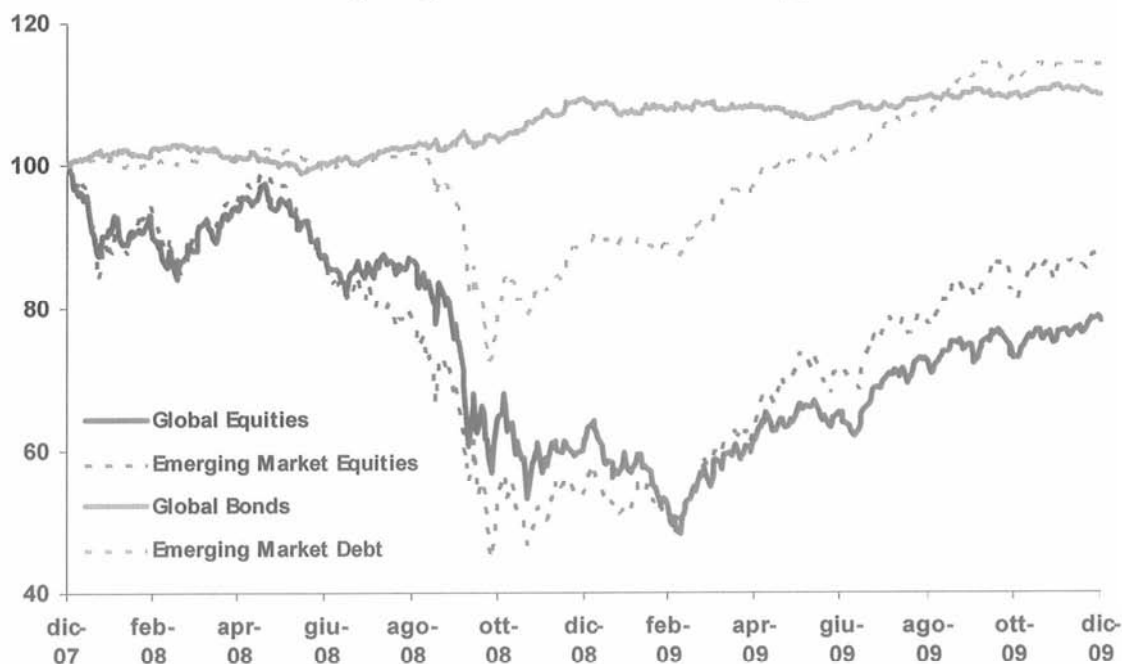
¹ Fonte: Reinhart e Ragoff " Questa volta è diverso: ottocento anni di follie finanziarie" (Princeton University Press, ott. 2009).

componente dell'asset sicuramente in grado, insieme a materie prime e oro, di lavorare in contesti inflattivi.

E' un asset che nel lungo periodo, potrà ancora esprimere valore ma, come più volte detto è sempre più difficile collimare la costruzione di asset allocation strategiche, con la necessità di raggiungere gli obiettivi Ministeriali nell'arco di soli dodici mesi. Riteniamo che la ns. attuale bassa esposizione possa essere supportata da nuovi flussi nella direzione già tracciata di temi quali Energie alternative, agribusiness, aree geografiche, oltre che asset manager in grado di svolgere forte gestione attiva.

Ancora una volta le "difficoltà" legate alla necessità di cogliere nel 2010 il differenziale esistente fra la remunerazione del free risk e gli obiettivi ministeriali, è evidente....."

Una crescita a due velocità caratterizzata da Pil a 2 cifre per i paesi emergenti, accompagnati da basso indebitamento, valute forti e rischio inflazione contro un'immagine speculare dei mercati sviluppati.

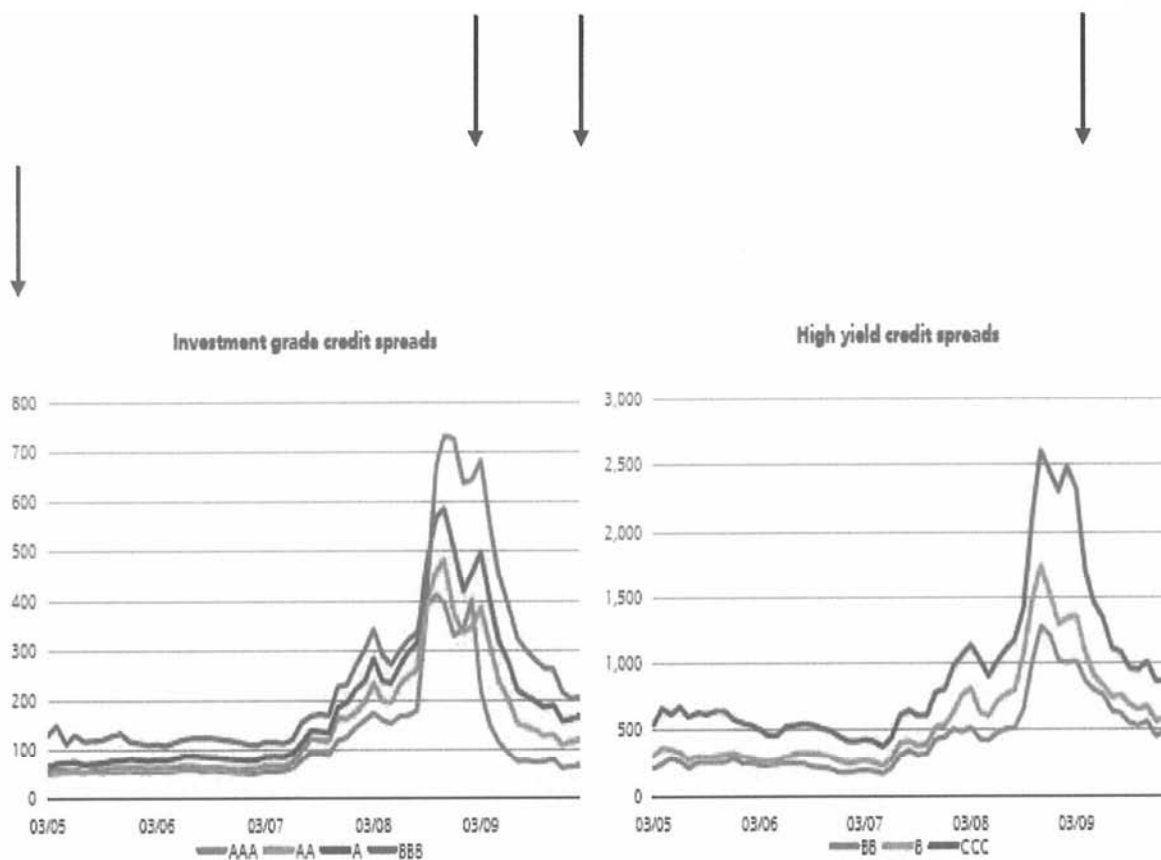


Fonte: Datastream, indici globali MSCI e JPM al 31/12/2009 in valuta locale

Mar. 09 Feb. 10

Mar. 09

Feb. 10



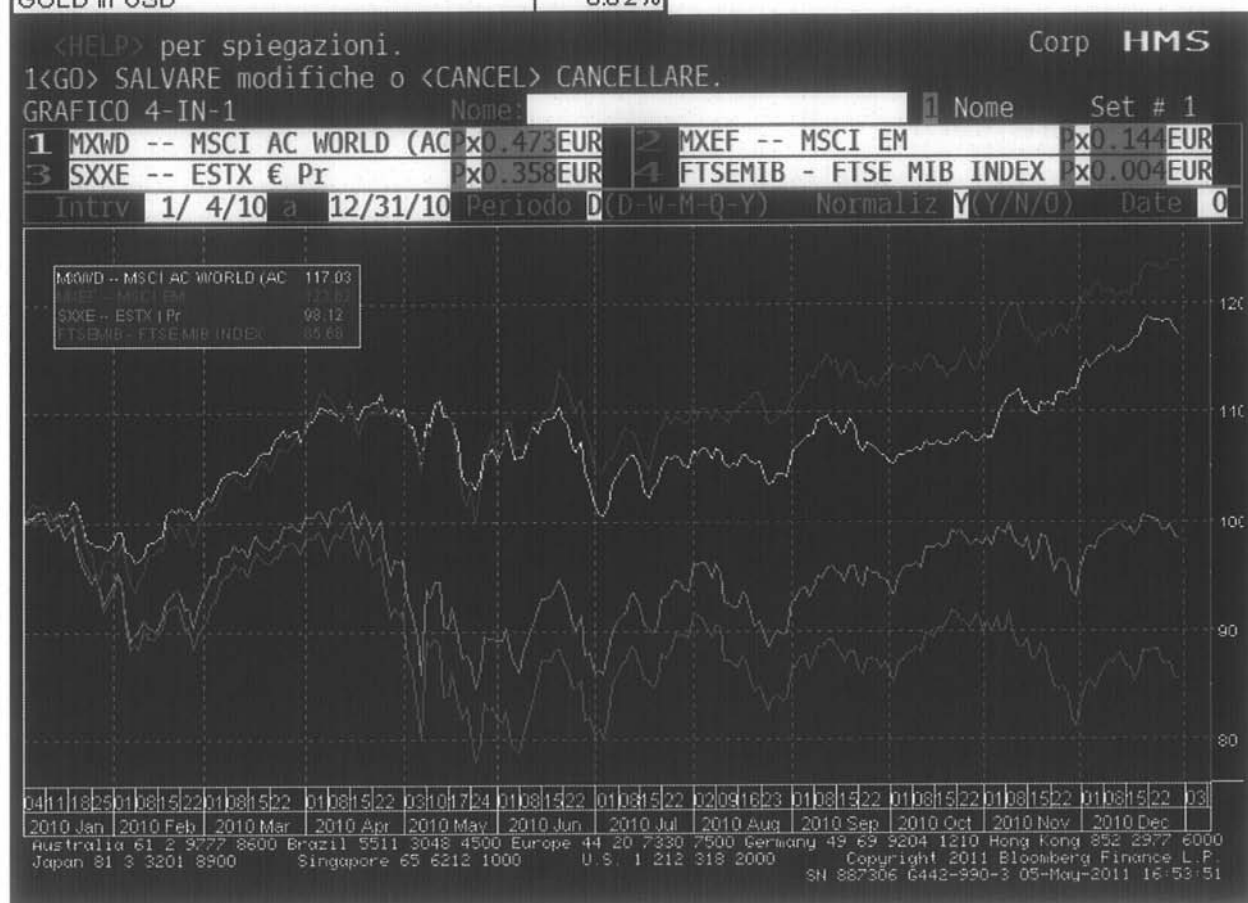
Fonte Bloomberg

Cosa registriamo nel 2010 in Euro:

MSCI WORLD	+ 20.14
MSCI Emerging Markets	+ 27,48
S & P 500	+ 23.06
Euro stoxx 50	- 2.8
DAX	+ 16.06
FtseMib	- 9.76
Jpm Emu Euro	+ 1.17
JPM GBI Global	+ 13.38
Euro /\$	- 6.5

Sempre seduti sull'ottovolante:

Performance dal 20/04/2010 al 31/05/2010	
MSCI WORLD in USD	-11.74%
MSCI EUROPE	-9.12%
GERMAN BUND	4.29%
UST BOND in USD al 28/05/2010	3.90%
EURO CORP	-1.37%
EURO HIGH YIELD	-5.43%
EUR/USD	-8.48%
GOLD in USD	6.82%



Il 09 marzo 2009 parte un vorticoso rally con il quale il mercato tenta di sbarazzarsi dei numeri che lo comprimono: il “ decennio perduto “ ma trascorso il primo trimestre 2010, riviviamo momenti di particolare complessità, che ricordiamo al fine di raffigurare il clima nel quale operiamo.

Forse solo la prima bolla, post crisi, che ha trovato il suo ago: fino a metà aprile il sentiment sembrava esprimere soddisfazione per la ripresa dell’economia mondiale; ma dal 20 aprile 2010 una serie di accadimenti hanno iniziato a minare la fiducia degli operatori.

Il pesante deficit di bilancio della Grecia accompagnato dalla consapevolezza che una primaria Banca d'affari avesse "aiutato" nella gestione del bilancio, ha causato una crescente sfiducia da parte dei mercati internazionali non solo nei confronti del paese ellenico ma anche verso quegli stati dell'eurozona considerati "periferici", ovvero Portogallo, Spagna, Irlanda e in una certa misura la stessa Italia, stigmatizzati nell'acronimo PIIGS

Un nuovo colpo, diciamo pure un déjà vu che ci riporta a vivere sui monitor scene di giustizia sommaria; il timore degli investitori di assistere nuovamente ad una crisi simile a quella del 2008 non sembra del tutto immotivato.

Mentre i programmi di trading automatici amplificavano la flessione del mercato, gli stessi attori chiedevano un intervento concertato delle autorità in modo finalizzato a scongiurare la diffusione nelle altre economie del "contagio" partito dalla Grecia.

Ci ricorda qualcosa di già scritto:

" La parte più grottesca è che la speculazione parte da istituzioni finanziarie salvate e finanziate con i soldi di Governi e Banche centrali.

Parte da luoghi oscuri, mercati non regolamentati così detti " over the counter ", utilizzando strumenti nati per finalità di copertura, come i CDS e trasformati nella loro versione " nuda " in bombe ad orologeria; si propaga invece sui mercati regolamentati, la rete dei mercati regolamentati dove opera il sig. Rossi e l'Ente, attraverso mega computer dotati di mega software: i così detti sistemi di HIGH FREQUENCY TRADING.

*E pensare che la maggior parte di queste istituzioni sono state nazionalizzate !
..."*

La risposta come nelle precedenti crisi si fece attendere; attimi di sconcerto dei mercati furono generati dalla dichiarazione del Presidente della BCE Trichet in merito alle limitate discussioni sulle misure d'emergenza, oltre che dalle riserve più volte blandite dal governo tedesco. La " solita " ambiguità spinta al limite, che determinò in tempi recentissimi situazioni irrazionali. La storia che si ripete.

Il primo pacchetto di salvataggio della Grecia, varato nel week-end del 1 e 2 maggio per complessivi 110 miliardi di Euro non convinse i mercati.

Arrivato forse un po' tardi, diede la sensazione di una soluzione licenziata più per necessità che per volontà. Esso aveva come obiettivo la riduzione del pericolo di una ristrutturazione del debito a breve termine.

La crescente tensione sui mercati obbligazionari e valutari condusse la convocazione dell'Ecofin straordinario di domenica 9 maggio.

Un impressionante pacchetto di misure per tranquillizzare i mercati:

- maxi-piano di finanziamenti fino a 750 miliardi: 250 in contributi del FMI, 500 attraverso prestiti bilaterali degli stati dell'area Euro;
- previsto l'intervento sul mercato secondario della Banca Centrale Europea, che potrà agire acquistando sia titoli di Stato che bond societari.
- Richiesta di manovre per risanare i conti pubblici dei paesi indebitati:

Una vera e propria svolta, tanto che i mercati accolsero favorevolmente la rapidità e la portata economica dei piani.

Va sottolineato come in quei difficili momenti si sono evidenziati i drammatici e troppo velocemente accantonati, temi dei conflitti d'interessi da cui è afflitto il nostro mercato.

Si è **finalmente** notato il **"tempismo"** con cui Standard & Poor's abbia declassato la Grecia quindici minuti prima che chiudessero le Borse, **creando inevitabilmente il caos dal quale qualcuno sarà sicuramente stato capace di coglierne vantaggio.**

Anche il **"tempismo"** con cui Moody's si impegna a maggio con uno speciale commento "Sovreign Contagion Risk " in cui si fa riferimento all'impatto sulle Banche dell'europa meridionale, lascia pochi dubbi all'intento speculativo più che divulgativo. **Sempre quale democratica unità di misura della "disinteressata" attività delle agenzie, va ricordato il tempismo** con il quale S & P ha degradato il rating della Spagna, **a soli due minuti dalla chiusura delle borse.** L'argomento, passato addirittura, all'ordine della stessa riunione Ecofin del 9 maggio ci si augura porterà a misure decisive.

Nelle prime settimane del mese di giugno l'Unione Europea ha temuto un nuovo naufragio in seguito all'allarme lanciato dal portavoce del Primo Ministro dell'Ungheria che ha definito l'economia del proprio paese a rischio default. Un nuovo brivido ha percorso i mercati europei per il timore di un nuovo caso Grecia.

Ancora oggi qualcuno recita che il rischio di contagio è attualmente sottovalutato.

Questo modello euristico definito “ NUOVO NORMALITA’ ”, si è concretizzato in una frenetica attività, da parte delle imprese di tutti i principali paesi, volta alla riduzione di costi e investimenti, in misura più che proporzionale rispetto alla contrazione della domanda. Ne sono conseguiti recuperi della profittabilità e livelli senza precedenti, di flussi di cassa.

Le aziende preferiscono aumentare gli straordinari piuttosto che assumere.

Risultato: indici positivi

Spesso si sente o legge, attingere dalle lettere dell’alfabeto la spiegazione grafica dei cicli, quasi ad dare risposta a quel processo di alfabetizzazione da più parti invocato. Scenario a V decisa ripresa dopo una crisi, la U per un ripresa che fa i conti con l’elemento tempo, la L che tristemente dà il senso di un lungo periodo di stagnazione dopo una crisi, la tanto enunciata e non ancora riposta W, rappresentazione di una seconda crisi dovuta alla sottovalutazione di fattori derivanti dalla prima. Abbiamo ultimamente assistito a commenti che prendono a prestito la matematica: più precisamente la radice quadrata: caduta, ripresa, stasi.

Temi di fondo

Avevamo già dichiarato il nostro interesse verso il tema dei paesi emergenti, ormai sempre di maggiore attualità, al punto che a neoclassici acronimi quali BRIC (Brasile India Cina Russia), si sono aggiunti neologismi quali CIVET (Colombia, Indonesia, Vietnam, Egitto, Turchia e Sud Africa).

Tipicamente, i mercati emergenti includono Paesi dell’America Latina, dell’Africa, dell’Est Europa (compresa la Russia) e dell’Asia (esclusi Giappone, Australia, e Nuova Zelanda).

Nel corso dell’ultimo ventennio, queste regioni hanno registrato tassi di sviluppo maggiori delle nazioni sviluppate, integrandosi con il mercato globale.

Nei loro perimetri vive il 70 % circa della popolazione mondiale e hanno registrato, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, una crescita media annua di circa il doppio dei Paesi sviluppati.

In alcune di queste aree diritti civili e politici sono concetti aleatori ma si sta creando un ceto medio, con un reddito maggiore, che sta contestualmente generando una domanda di beni di consumo in aumento.

In più, i paesi emergenti sono entrati in crisi con fondamentali economici e finanziari più robusti di molte economie sviluppate.

Chiudersi anacronisticamente a riflessioni di questo tipo può essere pericoloso, applicare il buon senso alla legge dei numeri è quello che più ci piace fare.

Analizzare le risorse di questi paesi solo dal punto di vista demografico/opportunità ci sembra riduttivo preferiamo farci aiutare da alcuni dati del FMI:

“..si prevede che il debito governativo per il PIL nelle economie avanzate dei G20 aumenterà dal 78% pre-crisi al 107% nel 2010 e raggiungerà il 118% del PIL nel 2014, mentre il debito pubblico dei paesi emergenti del G20 rimarrà sotto il 40% sia nel breve che nel medio periodo: “ sempre secondo le stime del FMI il rapporto deficit/PIL DEGLI U.S. potrebbe salire a oltre il 100% entro il 2014, avvicinandosi al rapporto dell'Italia, mentre il Giappone potrebbe avvicinarsi al 250%... “

Così come con altrettanta attenzione va esaminata la situazione della nostra area di pertinenza.

La situazione della Spagna, pur non essendo paragonabile a quella di altri paesi europei, (con un rapporto debito pubblico/Pil pari solamente al 53% a fine 2009) resta preoccupante. Il peso del debito privato totale, pari a circa il 330% del Pil a fine 2009, evidenzia l'entità della bolla del credito di questo paese. Questo dato sottolinea l'entità degli adeguamenti necessari.

Questi problemi interessano tutta l'Europa e non solo Grecia, Portogallo o Spagna. A fine 2009 gli istituti di credito europei membri della Bri (Banca dei regolamenti internazionali) detenevano 193 miliardi di euro di debito greco. Queste stesse banche detenevano altresì oltre 240 miliardi di euro di debito portoghese e non meno di 832 miliardi di debito spagnolo. E i principali detentori erano le banche francesi e tedesche. Per di più, a tale riguardo, player sovrani di primario standing, mostrano aggregati finanziari pubblici che suscitano preoccupazioni quanto i paesi dell'Europa meridionale.

Forse valutazioni sulla solidità di bilancio dei governi “occidentali “ potrebbero con il passare del tempo, subire una rivisitazione, non tanto per i semplici numeri ma in virtù del trend di lungo periodo che si è innescato e dei fondamentali in miglioramento nelle economie emergenti.